Mercordì 24 Ottobre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 255.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

I MOTIVI DELLO SCIOGLIMENTO delle associazioni socialiste

Acciò i lettori possano giudicare dei motivi che indussero il Governo alla grave misura contro le associazioni socialiste, diamo qui i considerando che precedono il decreto prefettizio di scioglimento di quelle di Milano, ch'erano in numero di cinquantadue — riserbandoci di fare sui medesimi qualche nostro commento.

« Veduti l'art. 5 della legge 19 luglio 1894 numero 316 e l'art. 21 del Regolamento approvato con R. Decreto 23 agosto 1894 n. 390 (*);

Veduto il programma, Statuto e tattica del Partito socialista dei lavoratori italiani, ed il verbale stenografico del Congresso tenuto dal partito medesimo in Reggio (Emilia) nei giorni 8, 9 e 10 settembre 1893;

Considerando che, esaminati pur sommariamente questi due atti, che sono emanazione diretta e collettiva del partito, senza pure tener conto delle pubblicazioni speciali, opuscoli di propaganda, ecc. chiaramente in quelli si rivela la esistenza dei due elementi che sono contemplati nella legge, vale a dire la fine di sovvertire gli ordinamenti sociali e l'adozione delle vie di fatto come mezzo. Il sovvertimento degli ordini sociali è chiaramente indicato come fine della organizzazione che si propone l'abolizione della proprietà privata, la demolizione di ogni organismo giuridico sociale stabilito e garantito dalla attuale legislazione, per sostituirvi la socializzazione delle terre, delle miniere, delle fabbriche, e di ogni elemento e strumento di lavoro, e la gestione sociale di tutti i prodotti naturali ed industriali. L'adozione delle vie di fatto è chiaramente indicata come mezzo, dall'essersi il partito dichiarato apertamente rivoluzionario e dall'aver proclamata la lotta di classe e la propaganda dell'odio fra le classi sociali respingendo qualunque cooperazione o qualunque azione della classe così detta borghese nelle riforme intese al miglioramento materiale e morale dei lavoratori, additando a questi la classe borghese come sfruttatrice di ogni loro diritto, separando così l'umanità in due campi destinati a combattersi, dei quali l'uno ora soverchia l'altro, e l'altro deve soverchiare il primo col numero, la organizzazione e la forza; dichiarandosi infine esplicitamente solidali coi promotori ed autori dei moti rivoluzionari di Sicilia e della Lunigiana;

Considerando che questa azione, sovvertitrice nel fine, violenta nei mezzi, oltre contenere gli estremi indicati nell'art. 5 della legge 19 luglio 1894, è di natura tale da incitare all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso alla pubblica tranquillità, e può quindi cadere sotto la sanzione degli articoli 247 e 251 del Codice penale;

Considerando che organo centrale del Partito socialista dei lavoratori italiani sono il Consiglio nazionale non avente sede fissa, e la Commissione esecutiva avente sede in Milano, i cui membri fanno parte anche del Consiglio nazionale;

Considerando che il Consolato operaio milanese, deviando dalle norme che presiedettero alla sua originaria costituzione, divenne prima una vera associazione politica, inspirata ai principii contrari alle vigenti istituzioni, e poscia inclinò verso i principii che informano il Partito socialista dei lavoratori italiani, stringendo prima, con atto del 10 giugno 1891, alleanza col Partito operaio italiano allo scopo, come proclamò, di « facilitare alla classe operaia e salariata le rivendicazioni sociali che le « spettano per diritto; di creare negli « operai una coscienza propria che risvegli in loro i sentimenti di classe « oppressa o sfruttata; di prepararli mediante una costante propaganda per « le definitive rivendicazioni, cioè la socializzazione dei mezzi di lavoro. » Costituì indi nel 1892 presso di sè una sezione del Partito dei lavoratori italiani, e nel 1893, riformando il patto federativo delle associazioni che ne facevano parte, accettava integralmente il programma e lo statuto del Partito socialista dei lavoratori italiani, dichiarandosi federazione di quel Partito stesso, ed emise inoltre un suo programma, nel quale è chiaramente proclamato il fine del sovvertimento dei presenti ordinamenti sociali, e come mezzo ad ottenerlo, la propaganda, l'organizzazione e la preparazione alla lotta ed alle vie di fatto. Al quale intento il Consolato non ha fallito, creando un proprio organo nel giornale *La Battaglia*, nel quale gl'intenti ed i metodi sono continuamente propagati e tenuti vivi, e promuovendo in ogni circostanza riunioni ed agitazioni su qualsiasi argomento;

Considerato che, accanto a queste due massime aggregazioni altre ne son sorte che, appartenenti o no a quelle, ne hanno comuni gli intenti, come hanno dimostrato, sia aderendo a quelle e con esse federandosi, sia colla azione propria, ed alcune anche — come la Lega dei ferrovieri italiani e la Federazione muraria italiana — facendo coi propri giornali aperta e continua adesione al Partito socialista dei lavoratori italiani, e che tutte quindi cadono sotto le sanzioni dell'articolo 5 della legge 19 luglio 1894;

Decreta, ecc. »

(*) L'articolo 5 della legge così si esprime:

« Sono vietate associazioni e riunioni che abbiano per oggetto di sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali.

I contravventori, indipendentemente dalle disposizioni contenute nell'art. 3, sono puniti col confino fino a sei mesi. »

E così suona l'articolo 21 del regolamento:

« Quando consti dell'esistenza di un'associazione, o riunione, che abbia per oggetto di sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali, il prefetto ne ordina, con decreto motivato lo scioglimento, e, salva l'applicazione dell'art. 3 della legge, denunzia coloro che ne fanno parte all'autorità giudiziaria, per l'applicazione del successivo articolo 5 della legge medesima, salvo le disposizioni del Codice penale, quando il fatto costituisca delitto più grave. »

COSE SCOLASTICHE

Coincidenza.

In un assennato articolo sulla attuale poco conveniente costituzione dei Consigli scolastici provinciali, pubblicato l'altro ieri in un giornale cittadino, l'egregio autore, tra le altre cose, lamentava come nei processi disciplinari, il maestro chiamato a farvi parte, non fosse scelto dall'insegnante accusato; precisamente come se questi — mettiamo — per non essersi mostrato rispettosissimo verso un *tirannello* di campagna, non avesse per lo meno lo stesso sacrosanto diritto di difesa che — mettiamo ancora — un ladro, un assassino o peggio.

Orbene, proprio in quello stesso giorno, una Commissione nominata dagli insegnanti elementari intervenuti alle conferenze di Roma, si recava dall'onorevole Ministro della P. I., per porgergli il loro saluto e per presentargli una copia degli ordini del giorno votati dall'assemblea.

Con quell'affabilità che gli è propria, l'on. Baccelli accolse quei signori, e, rispondendo punto per punto ai vari capi degli ordini del giorno, espose le sue idee sulla istruzione elementare.

Venuti alla riforma dei Consigli scolastici provinciali, egli trovò eque le aspirazioni di quei maestri, che cioè una larga rappresentanza di insegnanti fosse ammessa a farvi parte, e « accettò poscia incondizionatamente il voto che « si lasciasse facoltà al maestro accusato « di scegliersi il proprio difensore, essendo *sacro* il diritto della difesa ».

Da un Ministro che, come l'on. Baccelli, della libertà sa fare un culto, non poteva aspettarsi risposta diversa, e ce ne compiacciamo.

Avremmo voluto però che su questo proposito venisse dalla bocca dell'onorevole Ministro un'altra promessa: quella, cioè, di dare istruzioni speciali agli ispettori scolastici affinchè colla loro interposizione si diminuiscano almeno, se non si possono togliere, i *casi*, or veramente troppo frequenti, per i quali occorre l'intervento del Consiglio scolastico provinciale.

Questa ruota semi-inutile del meccanismo scolastico, dovrebbe sempre farsi proprie le questioni che insorgono tra insegnante e Comune; e qui portando la nota umanitaria, là usando della sua influenza, sfantare tante piccole bizze o personalità, che solo ingrossano e inaspriscono, passando per la fila burocratica — vorremmo, in una parola, che le *grandi questioni* fossero da questi funzionari — *pro bono pacis* — risolute nel modo il più logico possibile, senza lasciar adito fra le parti contendenti a strascichi talora funesti.

Date le condizioni attuali delle ispezioni — questo sarebbe il compito più importante dell'ispettore scolastico, e questo noi avremmo voluto raccomandasse caldamente l'on. Baccelli.

Magister.

L'agitazione nell'Istria

Gravi disordini a Pirano — Il Governo ha ceduto.

Pirano, 22 ottobre.

Ieri sera la nostra città è stata per parecchie ore il teatro di gravissimi disordini e di serie dimostrazioni, conseguenze del famoso decreto ministeriale sulle insegne bilingui.

Il vivo malcontento della popolazione piranese si accrebbe mercoledì, dopo che l'i. r. giudice Marcolin e il cursore dell'i. r. Giudizio distrettuale Ruzzier diedero un principio di esecuzione allo stesso, togliendo dall'edificio dell'i. r. Giudizio, malgrado le opposizioni della folla, la tabella con l'insegna italiana. Fino da giovedì nei crocchi dei nostri popolani, si notava un'insolita agitazione, si parlava di nuove dimostrazioni e di nuove proteste, però si riteneva che l'appello alla calma del podestà dottor Fragiacomo avrebbe prodotto il suo effetto.

Un altro fatto spiacevole doveva contribuire ad eccitare maggiormente gli animi e a trascinare ad eccessi la popolazione piranese, così buona e così tranquilla.

I canonici Maraspin e Fonda, entrambi piranesi, ma ossequienti alla Curia vescovile di Trieste, furono così imprudenti di stimmatizzare pubblicamente ieri mattina, dopo la messa, nella sacristia del Duomo, il contegno del canonico Don Domenico Vidali, l'idolo del nostro popolo, quello stesso che domenica scorsa mosse processionalmente al Municipio e fu delegato dalla cittadinanza presso il podestà, affinchè [illegible] la seduta d'urgenza. I biasimi pubblicamente inflitti dai canonici Maraspin e Fonda irritarono enormemente la popolazione, che riteneva nell'attuale frangente di trovare solidarietà nel Capitolo del Duomo. E dall'irritazione si passò a vie di fatto.

***

Alle 6 e mezza, malgrado il tempo piovoso, una quantità di gente si raccolse in piazza Tartini. Alcuni cantavano l'*inno all'Istria*. La folla andò gradatamente ingrossando, e formata una colonna serrata si diresse gridando: *Viva l'Istria, Viva Pirano, Viva la nostra nazionalità*, sotto l'edificio dell'i. r. Giudizio. I dimostranti, oltre due migliaia di persone, fra cui donne e ragazzi, si diedero a gridare: *Non vogliamo tabelle slave, vogliamo la italiana.*

La gendarmeria arrivò in piazza contemporaneamente al podestà dott. Fragiacomo, che arringò la folla, raccomandandole la calma, ma senza risultato. Le sue parole furono accolte da grida di *Viva Fragiacomo, viva Pirano;* ma nessuno si mosse.

La gendarmeria formò un cordone dinanzi all'edificio dell'i. r. Giudizio, ma cominciando una sassaiola, il capoposto comandò ai suoi uomini di mettersi sull'attenti, e alla folla disse: *Se ci lanciate pietre, cambieremo con delle palle.* Fece quindi caricare alla baionetta e la folla si ritirò nel mezzo della piazza. Giunse in quel momento l'i. r. giudice distrettuale signor Marcolin, il quale, udita l'intimazione da parte della gendarmeria, raccomandò al capo posto di far uso delle armi soltanto in caso estremo. La vasta piazza Tartini presentava un aspetto imponente. Pareva un mare in tempesta.

***

Ritiratasi la gendarmeria nell'atrio del Giudizio, la calma per qualche poco si ristabilì. Ma, verso mezzanotte, una grossa colonna di popolo si riversò nella piazza al grido di *Viva l'Istria, viva Pirano, viva la nostra nazionalità!* Ben presto alle grida di *evviva* si aggiunsero quelle di *abbasso*, e la folla, sempre più accesa, si volse tutta contro l'edificio del Giudizio. Improvvisamente, dalla massa di popolo ivi raccolta, partirono alcuni sassi che mandarono in frantumi alcune vetrate; fu questo il segnale di una sassaiuola generale contro le finestre del Giudizio, in seguito alla quale 70 lastre volarono in pezzi.

Allora la gendarmeria uscì un'altra volta e caricò la folla alla baionetta.

***

Mentre sulla piazza si svolgevano questi fatti, un gruppo di popolani si dirigeva verso la casa del canonico Fonda, ne forzava la porta d'ingresso, e, penetrati nella cantina, sfondava due botti, lasciando che il vino andasse ad allagarla. Saliva quindi le scale, al grido di *fòra!* e *abasso!* e irrompeva nell'abitazione del canonico. Qui però non trovava alcuno, essendo che Don Giuseppe Fonda, non appena si fu accorto che il popolo si dirigeva verso casa sua, si era affrettato a rifugiarsi sul tetto insieme ad una sua nipote, per salvarsi quindi, passando da un tetto all'altro, in una casa di amici. Dal di fuori intanto si lanciavano sassi contro le imposte e si spezzavano moltissimi vetri. Erano le 2 1|4 e la folla si ritirava dalla casa del canonico, quando si udirono i rintocchi delle campane che sonavano a distesa. Un altro gruppo di popolani era riuscito a forzare la porta d'ingresso del campanile del Duomo, e si era impossessato delle campane.

L'allarme destato dalle campane fu naturalmente grandissimo. Coloro che appena erano rincasati scesero un'altra volta sulla strada; quelli che dormivano, destati di soprassalto, corsero ad unirsi ai primi, e così in un attimo tutta Pirano fu un'altra volta per le vie.

Da ogni parte i popolani si dirigevano alla piazza, tanto che questa in breve fu talmente affollata, da non poter contenere altre persone. Dalla folla così ammassata nella piazza, si staccò verso le 3 ant. un gruppo che si diresse verso il negozio del signor Maraspin, lo prese d'assalto, e, penetrato nel locale, ruppe vasi, sfondò botti e barili, recando al proprietario un danno di oltre 1000 fiorini. Alle 4 si udirono un'altra volta le campane; sonavano tutte quante Pirano possiede, e incessantemente a distesa. La folla intanto divisasi in parecchi rami, aveva invaso tutte le vie e da per tutto gridava e acclamava. Così sotto l'abitazione del canonico Vidali si svolsero nella notte dimostrazioni entusiastiche, ripetute volte e a brevi intervalli.

Così fu fatta sosta più volte davanti alla casa del Podestà, che fu acclamato con vera frenesia. Il dott. Fragiacomo si presentava continuamente al balcone e ciascuna volta esortava alla calma. Moltissime case erano illuminate, per soddisfare il popolo, che dovunque passava, gridava *lumi! lumi!* Era giorno fatto quando gli ultimi dimostranti rincasarono e la quiete e la calma poterono dirsi ristabilite.

***

Il Podestà di buon mattino radunò la deputazione comunale per discutere sugli avvenimenti della notte e sulle misure da prendere.

Fu deciso intanto di telegrafare al Capitano distrettuale di Capodistria e al Ministero della giustizia a Vienna per informare della reazione, provocata a Pirano dall'ordinata introduzione delle tabelle bilingui. Oggi verso le 11 arrivò da Capodistria un commissario dell'autorità politica. Il Comune ebbe ordine di fare i necessari preparativi per l'acquartieramento di un rinforzo di gendarmeria o di truppe.

Telegrafano da Trieste, 23, alla *Gazzetta di Venezia*:

« I militari giunti a Pirano furono ieri accolti da manifestazioni ostili e da minaccie.

La popolazione, accorsa sul molo, tentò di impedire lo sbarco. Le donne, con i bambini in braccio, si avanzarono contro la truppa.

Le dimostrazioni tumultuose continuarono, finchè il podestà Fragiacomo, pregato dal commissario imperiale, promise la revoca del decreto.

La popolazione, non trovando pronta altra tabella, appese al palazzo del Giudizio l'insegna italiana di uno spaccio di tabacchi.

Col massimo entusiasmo si acclamò all'italianità dell'Istria.

La città è illuminata, i navigli sono imbandierati. Il podestà fu portato in trionfo. La musica cittadina percorre la città suonando inni patriottici.

I giornali *Indipendente* e *Paese* furono sequestrati.

Stamane fu rimessa alla sede del giudizio la insegna italiana.

Pirano merita plauso sincero e l'ammirazione generale ».

La Germania contro i socialisti

Colonia 23 — La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino, che in seguito ad invito del cancelliere Caprivi, domani giungeranno a Berlino i primi ministri degli Stati confederati per discutere sui provvedimenti da proporsi dal Governo imperiale per una più energica repressione dei partiti sovversivi.

LO CZAR

Berlino 23 — Secondo notizie da Livadia ricevute iersera a tarda ora dall'ambasciata russa, continua il miglioramento dello Czar.

Londra 23 — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che da tre giorni lo Czarevich firma i documenti presentati alla firma imperiale.

Pietroburgo 23 — La voce che la Czarina sia colpita da paralisi è falsa.

Il psichiatra Merschejewsky è ritornato a Pietroburgo.

Pietroburgo 23 — Il bollettino di stamane ore 10 sulla salute dello Czar dice: « Lo Czar dormì meglio. L'appetito è debole, la forza e il movimento del cuore non sono migliorati; l'edema è aumentato. »

Pietroburgo 23 — *Il Messaggero del Governo* annunzia che iersera alle 5 30 giunsero a Livadia la granduchessa Elisabetta Fedorowna e la principessa Alice d'Assia.

LO CZAREWICH

In una lettera da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse*, Nicolò Alexandrowich, l'erede del trono russo, viene, per tendenze e desideri, simpatie e antipatie, dipinto come il contrapposto di suo padre. Egli si è circondato di persone che passano in Russia per ammiratrici convinte della civiltà occidentale. Basta citare, fra queste il principe Uchtamskij, autore della descrizione del viaggio dello Czarewich nell'estremo Oriente, e che è uno degli amici più intimi e rispettati di questo. Il granduca Nicolò, conosce profondamente parecchie lingue, ed è studiosissimo della letteratura e della filosofia inglese.

Dei principi della casa di Russia, il solo che goda la sua amicizia, è il granduca Costantino Costantinowich, ora presidente dell'Accademia delle scienze di Pietroburgo, noto pei suoi principii liberalissimi.

Di qui ne viene che lo Czarewich, di carattere nobilissimo, secondo le attestazioni del consigliere intimo Geffcken nel periodico *Die Zeit*, è contrario a qualunque persecuzione, specialmente a quelle religiose. Anzi a tal proposito si afferma che il granduca ereditario, lungi dal fare mistero della sua disapprovazione per la persecuzione contro gli israeliti in Russia, consegnò allo Czar, postillandolo di propria mano, il Memoriale del rabbino di Copenaghen, sulla persecuzione degli ebrei. E si afferma pure che nel conflitto tra il ministro della casa imperiale, principe Woronzow Daschkow, ed il ministro dell'interno Durnowo, sul modo di regolare le comunità dei contadini, lo Czarewich sostenne le idee del primo, ossia che l'autonomia di quelle comunità dovesse restare intatta. A lui solo si debbono i soccorsi prontamente organizzati per le Provincie colpite in Russia dalla carestia, e si vuole anche che i 50,000 rubli, pervenuti a Leone Tolstoi da un anonimo per istituire delle cucine economiche, siano stati inviati dallo Czarewich.

Egli sostenne, e solo, con virile energia la necessità di costruire la grande ferrovia siberiana, non già per motivi strategici ed economici, ma per scopi umanitari e per sollevare le sorti di migliaia di condannati, costretti a percorrere centinaia di miglia attraverso le steppe della Siberia, e morire d'inedia e di stenti, prima di giungere al luogo del loro fatale destino.

Di recente nei circoli rivoluzionari era assai accreditata la voce che quel giovane d'ingegno e di cuore, quasi alla vigilia di salire al trono, si fosse addimostrato favorevolissimo ai loro sforzi così da mettersi in relazione con parecchi dei più influenti agitatori. Troppi elementi mancano per giudicare, non della veridicità, ma anche della lontana probabilità di un fatto che sarebbe strano più che straordinario.

Ma forse che il già detto è poco per il futuro Sovrano di un paese come la

Russia, ove l'autorità del principe, infrenando i nobili e assopendo le plebi, è unica norma all'azione? Faccia il cielo che le vive speranze di tutti i russi amici della coltura e del progresso non vadano deluse.

Una visita al palazzo imperiale di Livadia dove agonizza lo czar di Russia

Si va o non si va a Livadia? — Prima escursione alla villeggiatura imperiale — Nella selva — Il palazzo ed il giardino — Una spiacevole sorpresa — Fuga precipitosa — Come è custodita Livadia — Preparativi per la partenza.

Un corrispondente della *Sera* scrive da Firenze:

« Come ieri vi scrissi, fra me e il mio nuovo amico, il pittore polacco Francesco Niemira, il quale, per una veramente strana combinazione, trovasi attualmente qui in Firenze di passaggio e diretto a Roma, si era stabilito un piccolo piano di escursione nella Crimea: Aluchta, Simferopol, Batschisarai Sebastopol, Balukduva, ecc., per tornarsene a Yalta dalla parte occidentale della costa.

C'era però fra noi un punto controverso: a Livadia, alla villeggiatura imperiale degli czar, ci saremmo noi recati nell'andata o avremmo aspettato di visitarla al ritorno?

La mia opinione era di andarci subito.

— Siamo qui, dicevo io, a soli due chilometri di distanza! Perchè attendere una diecina di giorni per andarci?

— E credete voi, mi rispondeva crollando il capo il mio amico Niemira, che ci sarà facile di visitare Livadia? Credete voi che senza avere ottenuto un permesso speciale, che ci sarà sì e no accordato, potremo dare un'occhiata, anche alla sfuggita, a questa ormai celebre villeggiatura? Si potrebbe anche darsi il caso che fossimo costretti a fermarci a Yalta per ottenere questo *permesso, per uno spazio di tempo* più lungo di quello che ci sarà necessario per visitare tutta la Crimea!....

— Io credo che voi esageriate, amico mio.

Il buon pittore sorrise, si strinse, com'era ed è sua abitudine, nelle spalle, poi ripigliò lentamente:

— No, non esagero e lo vedrete. Facciamo una cosa: Scrivete a Varsavia, allo zio di vostra moglie, al tenente generale Carlo Woyde, e pregatelo di inviarvi delle commendatizie. Prima che queste giungano, noi avremo tempo di compiere la nostra gita attraverso la Crimea.

Io ho bisogno di vedere i Tartari e di studiare i loro usi e i loro consumi. Sarà uno studio interessante anche per voi, ve lo assicuro: non perderemo il nostro tempo, e voi non avrete a lamentarvi di aver seguito il mio consiglio.

— Ebbene, lo seguirò, ma ad una condizione.

— Quale?

— Scriverò subito a Varsavia, ma domattina daremo una capatina a Livadia; se riusciremo a veder qualche cosa, bene; altrimenti torneremo indietro e attenderemo, in giro per la Crimea e fra i Tartari, le lettere che voi ritenete indispensabili.

— E' stabilito!... Buona notte!...

***

La mattina seguente eravamo in piedi e pronti a partire: io col mio taccuino e la mia matita, egli con la sua cassetta, i suoi colori, i suoi pennelli, il suo cavalletto, da cui *non* si separava mai.

L'ho già detto: da Yalta a Livadia non ci sono che due chilometri e mezzo.

Durante il primo chilometro si cammina per un magnifico viale di tigli, ampio, ombreggiato, delizioso.

Poi il sentiero si restringe e si svolge attraverso ad una selva, incomparabile, affascinante, per la frescura che si gode, per l'aria balsamica che vi si respira, e per quel silenzio *misterioso e pieno di incanto che intender non lo può chi non lo prova.*

Camminavamo lentamente, silenziosi e raccolti, fermandoci di quando in quando ad ammirare uno sfondo pittoresco, un quadro nuovo, il cupo inabissarsi di una spelonca fra sterpi e rovi in un masso di granito, i riflessi melanconici e dolci dei raggi solari, a stento penetranti fra gli alti tronchi e il fitto fogliame.

Ad un brusco risvolto della via ci troviamo a un tratto fuori della selva, e l'ampio e *azzurro specchio del mare* si presentò repentinamente ai nostri sguardi.

La viva brezza marina allargò i nostri polmoni; sostammo alcuni istanti confusi, come sbalorditi dal bagliore che colpì le nostre palpebre, poi incominciammo ad *abituarci alla semioscurità* della boscaglia, quindi volgemmo pian piano gli occhi intorno per orizzontarci.

Eravamo giunti sull'alto di un piccolo promontorio, che scendeva a picco sul mare. Da un lato, a destra, si scorgeva, confusa dalla distanza e dal leggiero vapore che dal mare si alza la mattina, Yalta; dall'altro lato, a sinistra, si apriva una breve insenatura, che dalla spiaggia saliva su per una amena, incantevole collina.

Dietro di noi la selva, che avevamo attraversata, pareva segnasse il limite di demarcazione fra il territorio su cui troneggiava la città che avevamo lasciato, e quel colle così vago, le cui appendici lambivano le onde allora quiete e carezzevoli del mare.

— Ecco Livadia, mi disse dopo un lungo silenzio il mio pittore.

— E col braccio e l'indice distesi mi segnava quel colle, a metà del quale un fabbricato immenso sorgeva, le cui bianche e candide mura parea risplendessero ai raggi del sole, che maestoso sorgeva sull'orizzonte, come lastre di cristallo.

Quel palazzo era Livadia, ora la preferita dimora estiva degli czar. In quel palazzo sta oggi lentamente estinguendosi nel fiore degli anni Alessandro III, il più potente, il più forte, il più robusto, e allo stesso tempo il più pacifico monarca d'Europa e del mondo.

Chi avrebbe mai potuto quella mattina immaginare che, scorsi soli tre anni, quel così grato ricordo, quella così grata reminiscenza di viaggio, si sarebbe per me dovuta cambiare in una così mesta espressione, in una nota così dolorosa di pietà suprema e di supremo *sconforto*?

***

Come ho detto, il palazzo di Livadia è quasi al sommo della collina; dietro si apre un parco immenso; dinanzi si svolge, discendendo fino al mare un immenso giardino.

Ai due lati sono dei piccoli fabbricati, che servono ad alloggiare i famigliari e i servi dell'imperatore. I più grandi, più eleganti e più ricchi, per i dignitari, *che seguono lo czar alla villeggiatura*; i più piccoli e più alla buona per il personale di servizio.

Il grande palazzo dell'imperatore e della sua famiglia è costruito su disegno moderno; imponente per la mole, nulla ha di artistico; al primo colpo d'occhio sorprende; ma a poco a poco si rivela per quello che è in realtà: barocco.

Al contrario il giardino, che gli si distende dinanzi, visto specialmente dall'alto, come noi avemmo occasione quella mattina di vederlo, è addirittura meraviglioso.

Nessuna descrizione, per quanto minuta e particolareggiata, potrebbe darne un'idea. Quei boschetti in miniatura, quegli artificiali labirinti, quelle aiuole riflettenti tutti i colori dell'iride, quel lago, quei piccoli stagni contornati da alti cipressi, la profusione reale delle statue, dei piccoli monumenti ad imitazione degli antichi greci e romani, tutto quell'insieme vario, rispondente a tutti i gusti, eppure ordinato ad un concetto unico, predominante, costituisce un tal capolavoro, che ci fece rimaner muti per il piacere e per la sorpresa *quasi un quarto d'ora, e che la penna* non può giungere a ritrarre, e che solo la tavolozza di un grande artista sarebbe in grado di riprodurre.

Se il mio occhio di profano rimase così a lungo e così gradevolmente fisso ad ammirare l'imponente spettacolo, immaginate quello che doveva accadere nell'animo dell'amico pittore che mi accompagnava.

E chi sa quanto ancora saremmo rimasti in quella *contemplazione, se a un* tratto, volgendomi verso Niemira, non fossi rimasto sorpreso e più che sorpreso *spaventato del suo contegno, che a tutta* prima non mi seppi spiegare.

***

Bisogna che voi sappiate che il pittore Francesco Niemira è di carattere *calmo, freddo, e apparentemente quasi* apatico.

In mare, da Odessa a Yalta, durante un tempo indiavolato, avevo avuto occasione di notare la sua completa indifferenza non solo innanzi al pericolo, ma altresì innanzi alle sofferenze fisiche. Sballottati come eravamo dalle onde, egli soffriva e sorrideva bonariamente, senza inquietarsi, senza preoccuparsi affatto di quello che avveniva in lui e attorno a lui.

Immaginate la mia meraviglia al vedere Niemira afferrare precipitosamente *il cavalletto, la cassetta dei colori*, i pennelli, con l'occhio fisso, le pupille dilatate verso il basso del piccolo promontorio su cui eravamo, e indietreggiare in punta di piedi, con la massima precauzione, quasi avesse avuto paura che qualcuno lo scorgesse e notasse i suoi movimenti.

Mentre io stavo guardando ansioso, egli si volse bruscamente verso di me e mi accennò cogli occhi di seguirlo, facendo con le labbra un segno, che non potei comprendere.

Poi il suo sguardo si portò rapido nella direzione di prima.

Lo seguii e vidi quattro o cinque soldati russi che col fucile spianato salivano rapidamente l'erta verso di noi.

Un vago terrore, il terrore dell'ignoto s'impadronì di me e mi slanciai verso Niemira, che era sul punto di *raggiungere* la selva.

Volevo parlare, ansando, per chiedere spiegazioni; ma il pittore mi fè segno di tacere e di seguirlo.

Entrati sotto gli alti alberi del bosco, seguimmo per un certo tempo a correre, senza scambiare parola.

Ma in capo a dieci minuti, non potendone più, mi fermai.

Anche Niemira si fermò.

Lo fissai, e vidi con immenso piacere che la sua fisonomia s'era rischiarata; il dolce e consueto sorriso la rallegrava.

Io, al contrario, ero furioso.

— *Voi mi spiegherete!* — *esclamai.*

— Io vi avevo detto — mi rispose calmo il brav'uomo — che non è facile vedere Livadia. Un cordone di soldati la circonda a più di un chilometro tutt'all'intorno. E questi soldati non sono abituati a dare degli avvertimenti... Sono cosacchi!... Sparano!... Vi assicuro che l'abbiamo scampata bella!...

E l'amico Niemira non esagerava.

Di quanto mi disse dovevo avere, e da persona sulla cui autorità e veridicità non potevo dubitare, la conferma a Yalta e dopo qualche mese a Varsavia.

***

Ritornammo a Yalta e andammo difilati a rifocillarci alla locanda dove avevamo preso alloggio.

— Ma io voglio veder meglio Livadia — dissi a Niemira. — Non l'ho che intravista appena.

— Avete scritto al generale Woyd?

— Sì.

— Ebbene, venite con me fra i tartari, al nostro ritorno la risposta sarà giunta, e allora, senza pericolo di buscare una palla cosacca nello stomaco, *andremo a vedere Livadia.*

— Siamo intesi. Domani si parte per Aluchta.

E senz'altro ci accingemmo a fare i nostri preparativi ».

Le teorie del signor Méline

Togliamo dal *Siècle* il seguente sarcastico apprezzamento intorno all'opera del signor Méline:

« La finezza del signor Méline, del signor Griffe e di altri uomini perspicaci, che impegnano la gente a produrre per non vendere, è consistita nel chiudere le porte della Francia ai vini italiani e spagnuoli, e ad aprire loro dei paesi dove non penetravano se non dopo aver ricevuto il battesimo di vini francesi. *Codesti signori hanno* insegnato alle nazioni concorrenti a vendere direttamente i loro vini, e ai paesi che li compravano da noi hanno contemporaneamente insegnato che ne possono comprare anche fuori di Francia. Il signor Méline, il signor Griffe e i vignaroli dell'Hérault e dell'Aude, possono rallegrarsi del bel tiro che hanno fatto al paese, e chi ne paga le spese sono la produzione e il commercio francesi. Gribouille s'immaginava di *aver fatto* un gran colpo di furberia quando si buttava nell'acqua per paura di essere *bagnato. Questo famoso* tipo vive sempre, e, al giorno d'oggi, chiamasi Méline.

Un deputato burlone, abbordando il signor Méline la sera che questi trionfava per essere stata votata la sua tariffa, gli disse:

— Méline, sapete ciò che voi dovreste fare ora?

— No.

— Ve lo dirò io: ammazzarvi!

Il signor Méline lo guardò con un'aria di ombrosa stupefazione.

— Sicuro, perchè voi sparireste dal mondo in piena illusione, e potreste *sceglieve il genere di morte che più vi* piacesse, mentrechè, se voi vivete un'altra mezza dozzina di anni, sarete impiccato, a dir poco, in qualche punto della Francia dalle moltitudini inferocite, che voi avrete ridotte alla miseria e alla disperazione — ciò che sarà deplorabilissimo tanto per considerazioni di ordine pubblico, quanto per voi *personalmente.*

Il signor Méline — aggiunge terminando il *Siècle* — non sorrise a questo pronostico, che, speriamo bene, rimarrà allo stato di lugubre facezia; *ma sente egli stesso che s'incammina* verso la Rupe Tarpea, dopo i disinganni che ha accumulato attorno a sè. Recandosi nell'Hérault, egli si diceva:

« Fortuna che la raccolta è stata così abbondante soltanto nell'anno scorso! » E aggiungeva mentalmente, senza forse avere il coraggio di confessare a sè stesso questa riflessione: « Che peccato che una buona gelata non abbia distrutto metà delle vigne piantate! Il vino sarebbe rincarato, e se ne sarebbe attribuito il merito alle mie tariffe! »

La guerra Cino-Giapponese

Hiroshima 23 — La Dietà fu chiusa, dopo aver approvato tutti i progetti di legge del Governo, e con un indirizzo che invita il Governo a non tollerare alcuna *ingerenza straniera negli affari* di Corea.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1396). Il Consiglio di Udine determina di pagare il salario a donna Girarda, medica in Castello.

×

Un pensiero al giorno.

Si riserva ai parenti le spine del proprio carattere, e agli estranei le rose.

×

Cognizioni utili.

Indichiamo oggi il modo facile di costruzione di un barometro che si presta ad utili e curiose osservazioni.

Si prende mezzo grammo di canfora, altrettanto di salnitrio e di sale ammoniaco, si sciolgie separatamente ciascuna delle tre sostanze in 20 grammi d'alcool a 95 gradi. Per sciogliere la canfora si fa leggermente riscaldare l'alcool immergendo per breve tempo il vaso nell'acqua calda. Quindi si mettono le tre soluzioni in un tubo di vetro e si tura con sughero e ceralacca, e si sospende l'istrumento a settentrione.

Se il liquido è limpido indica buon tempo, se si turba segna pioggia, se gela al fondo indica aria pesante e ghiaccio. Le stellette nuotanti nel liquido predicono tempeste, grandi fiocchi pronosticano tempo coperto e neve, dei filamenti nella parte superiore segnano vento, piccoli punti indicano variabile.

×

La sfinge. Monoverbo.

Cieli

Spiegazione del monoverbo precedente.

INTELLETTI (*in t alle tti*)

×

Per finire.

Cortesie americane.

Corre voce che un ricco e brutto giovane *yankee* sia fidanzato di una *miss* tanto graziosa quanto povera.

Una sera i due giovani si trovano assieme in un salotto, e alla bionda *miss* scappa detto:

— Sa che la voce pubblica ci dice fidanzati?

Il giovine, fumando, con la massima calma, risponde:

— Oh! io nella mia vita ho inteso delle cose peggiori di questa.

E la signorina, di rimando:

— Io, mai!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La fine di una burletta

Cividale, 23 ottobre.

(?) Permettetemi che io chiami una *burletta* il sindacato del signor Luigi Coceani, ch'è finito ieri colle dimissioni che detto signore *ha dovuto* presentare al r. Commissario Distrettuale. Fu certamente una disastrosa *burletta*, che il Comune ha pagato e pagherà cara; ma come potevasi, malgrado ciò, da chi ha un briciolo di senno, prendere sul serio quel pover'omo nella veste di primo cittadino di Cividale? A completare poi lo scherzo di cattivo genere, intervenne qualche mese fa anche il Governo, col nominarlo cavaliere!! Fu proprio una farsa in piena regola... che però non fece sempre ridere chi ebbe occhi per vedere fra le quinte e dietro le scene.

Basta, non insistiamo; non sarebbe generosità incrudelire con un morto. I *morti si seppelliscono (questo non risorgerà certamente la pietra del suo sepolcro!)*, e si pensa ai vivi.

Ora i vivi — se ce n'è ancora nel mio paese — debbono considerare il fatto di questa dimissione come il punto di partenza per darsi finalmente un'amministrazione che risponda agl'interessi, ai bisogni e al decoro di Cividale.

In Municipio ha da esser finito il regno delle nullità pompose e presuntuose, degl'inerti che fanno servire la poltrona municipale unicamente come un luogo comodo per schiacciare il sonnellino, degli ammalati d'itterizia che considerano il potere come un mezzo per sfogare personalità e vendette; e s'ha da far posto agli uomini di senno, di cuore, di buona volontà, che sappiano riparare ai mali accumulati in questo triste periodo passato, e preparare i beni futuri.

Ferimento accidentale.

L'altro ieri a Povoletto certo Angelo Locatelli domestico del signor Lorenzo Muzzioli era intento in cucina alla pulitura di due doppiette di proprietà del suo padrone, e mentre ne puliva una entrò la ragazza Orsola Mirulo d'anni 16 che veniva a lavorare in campagna.

La Mirulo per scherzo prese in mano una doppietta e mirava l'arma verso il Locatelli. Questi spaventato perchè sapeva che l'arma era carica a grossi pallini, mentre essa gridava: *ocio che te tiro!* le afferrò il braccio per strapparle l'arma.

In quello il colpo accidentalmente esplose ed i pallini andarono a ferire alla testa la ragazza.

Si può immaginare lo spavento e la confusione avvenuta per il disgraziato accidente. La ragazza fu ricoverata subito *in una casa vicina*, e chiamato il medico, esso operò l'estrazione dei pallini.

La Mirulo era in istato grave, ma per le cure prestatele venne dichiarata fuori di pericolo ed ora va migliorando.

UDINE

(La Città e il Comune)

Studenti universitari ammessi a ritardare il servizio militare. Si prevengono gli studenti universitari, che per poter ritardare ancora a prestare il servizio militare, debbono presentare, prima della scadere del corrente mese, il certificato mod. 47 al Distretto militare al quale appartengono.

Onorificenze. Alla ditta Marco Bardusco, per i metri, doppidecimetri, e righe millimetrate, ed altre misure esposte alla Mostra di Milano, furono dalla Giuria conferiti due premi, e cioè il diploma di secondo grado e una delle medaglie d'argento del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Corso libero serale di stenografia. La Presidenza dell'Istituto Tecnico avverte che anche nel corrente anno sarà tenuto presso questo Istituto un corso teorico libero di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe) a vantaggio di tutti coloro che, muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 20 alle 21, nella sala a pianterreno n. 9 a cominciare da lunedì 5 novembre p. v. Le inscrizioni sono aperte sin d'ora presso la segreteria dell'istituto nelle ore d'ufficio.

(*N. B.*) — I libri di testo dei quali gli allievi dovranno provvedersi, sono i seguenti:

1. « Manuale di stenografia Gabelsberger-Noe » XI. edizione.
2. « Regole di stenografia » dell'insegnante signor Italico Caselotti.

Quaderno di stenografia.

Occhio alle palle! Nei giorni 25 e 26 corrente mese dalle ore 7 alle ore 14 il reggimento di fanteria qui di presidio si recherà al poligono di Godia per esercitazioni di tiro con cartucce a pallottola. Il collocamento di bandiera rossa indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 13 ottobre 1894.

Diede parere a che sia provveduto d'ufficio pel riappalto della manutenzione stradale del comune di Ravascletto;

Dispose il riparto di spesa fra i comuni del Consorzio per il ponte sul Natisone a Premariacco;

Dichiarò irricevibile il ricorso Losa per decadenza dei signori Sbuelz e G. Degano dalla carica di consigliere del Comune di Pasian di Prato;

Opera Pia Cojaniz di Tarcento — Approvò il regolamento per la gestione dei beni oltre il Tagliamento;

Prese atto della delibera della Congregazione di Carità di Cordovado riguardante il versamento di fondo nella Cassa di Risparmio;

Approvò la delibera del Consiglio comunale di Pordenone con cui viene confermato a vita il Segretario comunale sig. Tin;

Id. di Prepotto che riguarda l'aumento dello stipendio al Segretario comunale;

Id. di Sutrio circa l'utilizzazione di piante pel ristauro di due casere;

Id. di Paularo concernente la proroga al taglio delle piante del bosco Meledis;

Id. di Lauco che si riferisce alla concessione di sabbia in terreno di proprietà comunale;

Id. di Tolmezzo che autorizza il sindaco a stare in lite col signor Patatti sacerdote Giovanni;

Id. di Valvasone circa l'anticipazione di fondo da parte dell'esattore verso interesse;

Id. di *Cordovado sopra l'acquisto di certificato* di rendita di L. 200;

Id. di Dogna riflettenti l'utilizzazione di piante pel ristauro del ponte sul Fella;

Id. di Prata circa l'impiego di L. 400 nella Cassa di Risparmio di Udine;

Id. dell'Ospedale Civile di Udine che riguarda la lite contro Quaino Valentino;

Approvò alcune concessioni di piante fatte dai comuni di Claut, Sutrio, Paularo, Budoia, Avìano e Moggio;

Approvò la retta giornaliera pel 1895 dell'ospitale di Cividale e Sacile;

Approvò il bilancio 1895 della Congregazione di carità di Tricesimo e del monte di Pietà di Palmanova;

Opera Pia Cojaniz di Tarcento — Proroga agli arbitri per la decisione di controversia col signor Giuseppe Pagnossin — Approvò.

Commissaria Uccellis di Udine — Pagamento anticipato d'interessi sull'assegno dotale a Mattiussi Maddalena — Approvò.

Per contrabbando. Fu arrestato ieri il contadino Giocondo Gatofatto d'anni 23 da San Fidenzio, perchè responsabile di contrabbando e sprovvisto di mezzi di sussistenza.

Prepotenti arrestati. Sere sono a tarda ora, il facchino Carlo Del Bianco, di 20 anni, da Udine, trovandosi nell'osteria al n. 11 di via delle Sette Fontane a Trieste, ed essendo alquanto ubbriaco, si diede a commettere ogni sorta di eccessi, spezzando vetrate e bicchieri e minacciando gli astanti. Chiamate le guardie, queste intimarono l'arresto all'eccedente, il quale però, anzichè obbedire alla ingiunzione avuta, si scagliò contro i funzionari di pubblica sicurezza gridando, fra altro: « Cossa volè voialtri? El mio paron xe Titz, mi no conosso altri che Titz per arrestarme mi. » Ci volle grande fatica per poterlo condurre agli arresti di via Tigor.

— L'altra notte in un Caffè di via Crosada pure a Trieste fu arrestato per eccessi il marinaio Francesco P., d'anni 22, da Udine. All'arresto egli oppose viva resistenza.

Ubbriaca che si rompe la testa. Alle 3 di stanotte fu accolta all'ospitale e medicata certa Polonia Crisay d'anni 50 da Lubiana, da molti anni dimorante a Udine, in via Grazzano, per ferita lacera alla volta del cranio, lunga centimetri otto.

La Crisay era ubbriaca quando si presentò all'Ospitale, e commetteva stranezze e disordini. S'era conciata in tal guisa essendo caduta.

Teatro Sociale. Com'era da aspettarsi in questa stagione che trattiene ancora alla campagna le numerose famiglie che possono concedersi gli agi di una villeggiatura, ieri sera nei palchi c'erano parecchi vuoti; ma in compenso la platea era affollata, e così le loggie e il loggione.

Il *Don Pasquale* ebbe lieto successo, specialmente per merito del tenore sig. Giorgio Quiroli, che ebbe vivi applausi e chiamate alle romanze del primo e second'atto e nella serenata del terzo. Il signor Quiroli ha bella e limpida voce, se non robusta, e canta con molta espressione. Una graziosa *Norina* è la signora Cecilia Monari-Rocca, dalla voce agile e simpatica. Fu anch'essa applaudita e chiamata al proscenio. Egregiamente il basso comico signor Banco ed il baritono sig. Tavecchia. L'orchestra va bene sotto l'abile direzione del valente maestro concertatore sig. Daniele Varola.

Il ballo *Pietro Micca* viene riprodotto con gran cura e ottenendo effetti bellissimi, dal distinto coreografo signor Enrico Biancifiori, che il pubblico volle vedere al proscenio. Non è cosa facile far muovere tante persone sul palcoscenico angusto del Sociale.

La signora Teresina Magliani è una danzatrice di primo ordine, e come tale fu ammirata ed applaudita dal pubblico specialmente nel *passo a due serio* del quinto quadro. Forte ed elegante, molle e vivace ad un tempo, è la danza di questa avvenente e seducente artista. Ad essa è degno *compagno* il primo ballerino signor Nicola Guerra.

Due mimi eccellenti sono la bellissima signora Annita Grassi e il signor Giovanni Pratesi, i quali condivisero i maggiori onori della serata colla Magliani e col Guerra.

Applaudite le quattro ballerine distinte, nel passo del quarto quadro.

Bene l'intero corpo di ballo e corifei; ricco il vestiario; e di bell'effetto, come abbiamo già detto, le varie scene e decorazioni. La musica è piacevole e spigliata, e si sposa convenientemente all'azione.

Tutto sommato dunque, uno spettacolo riuscito, bello e divertente, e vale proprio la pena che anche i signori palchisti villeggianti facciano qualche gita in città per vederlo. E quelli che non vogliono o non possono venire, cedano il palco alla Congregazione di carità, come ha già disposto qualcuno, e così faranno contemporaneamente opera buona per i poveri e contribuiranno a riempire il teatro, *cui che l'impresa ricaverà* almeno le gravi spese che costa la numerosissima *troupe*.

Questa sera, per evitare che la rappresentazione finisca così tardi come ieri a sera, verrà ommesso il terz' atto del *Don Pasquale*.

Palchi d'affittare. Presso la Congregazione di Carità trovansi disponibili alcuni palchi del Teatro Sociale, per lo spettacolo in corso.

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 la Compagnia equestre Belley, darà una grande e variata rappresentazione.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari**, che trovasi in tutte le farmacie.

D'affittare in via Viola 3 stanze ammobigliate.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del *nostro giornale*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 10 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	24 otto. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.6	754.8	755.9	755.3
Umido relat.	80	62	90	89
Stato di cielo	misto	misto	misto	q. cop.
Acqua cad. m	—	—	—	0.5
Vento (direzione	—	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	8	2
Term. centigr.	14.2	16.4	12.4	18.2

Temperatura (massima 18.6 (minima 9.2

Temperatura minima all'aperto 8.1

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente III quadrante. Cielo sereno.

INTROITI DOGANALI

Anche nella seconda decade di ottobre è continuato il movimento ascendente degli introiti doganali.

Si ebbero 400,00 lire di aumento sulla prima decade, e 1,200,000 di aumento sulla seconda decade del decorso settembre, essendosi introitate lire 6,600,000

In totale nelle due decadi di ottobre si sono introitate lire 12,800,000 contro lire 10,200,000 introitate in settembre.

Con gli aumenti dell'ottobre la differenza in meno dal 1. luglio al 20 ottobre 1894 — in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio precedente — è scesa da 6,800,000 a 6,200,000.

L'aumento verificatosi nella seconda decade di ottobre è dovuto a maggiori importazioni di petrolio, caffè e grano.

È una maggiore ripresa ancora si attende per il grano.

LA CATASTROFE DI TEMESVAR

Budapest 23 — Sinora il numero dei morti nella catastrofe delle miniere di Temesvar, ascende a 75, quasi tutti padri di famiglia.

Altri 30 operai sono rinchiusi nelle *miniera senza alcuna speranza di salvezza*.

Gl'infelici si trovano circondati da ogni parte dal fuoco.

La desolazione nel paese è immensa.

Un turpe prete

che seduce una fanciulla, la rende madre e l'uccide

Dopo la scoperta delle turpitudini di una suora, ecco delinearsi un altro dramma — scrive il *Don Marzio* di Napoli del 21 — anche più sinistro, il cui triste eroe è un religioso.

Costui è il sacerdote Pasquale Alonzo, da Balano, un giovanottone robusto, forte, sanguigno cui piacciono molto le femmine.

Adescando con male arti una povera fanciulla del suo paese, a nome Carmela Spina, riuscì a farla acconsentire alle sue insane voglie.

La tresca durò, per qualche tempo, in segreto. Dopo che la giovanetta ebbe a soccombere alla tentazione del prete, si avvide che di lì a nove mesi ella sarebbe stata madre.

Nè parlò al suo seduttore, che fu spaventato da quell'accusa vivente che era alle viste; e decise di sopprimere il nascituro. Onde indusse la ragazza a bere delle miscele per abortire. Le dosi amministratele erano così forti, da costituire un *veleno per il corpo sofferente della* ragazza.

Pare, anzi, che il prete abbia voluto uccidere, col nascituro, anche la madre. Certo è che qualche settimana dopo la giovinetta morì tra spasimi atroci.

Nel paese, in cui si era incominciata a diffondere la voce della tresca, non si tardò a propagare che il prete aveva ammininistrato il veleno alla sua amante.

Fu fatta l'autopsia cadaverica della sventurata Carmela Spina, e fu constatato che ella — incinta — era morta per avvelenamento.

Fu allora che il prete prese il volo e riparò a Napoli, in casa di uno zio paterno, a nome Antonio Alonzo, al vico Medici a Foria n. 24.

Furono fatte delle ricerche per scoprire il prete colpevole; e finalmente stamane lo si è rintracciato e arrestato.

Il *sacerdote... esemplare è stato trasferito* alle carceri di San Francesco.

La linea transiberiana

Ecco alcuni appunti interessanti a proposito della linea transiberiana, presentati alla Società d'incoraggiamento della marina commerciale russa da un ingegnere russo e riprodotti dalla *Gazzetta di Pietroburgo*:

« Qualora si stabiliscano dei treni diretti fra Mosca e Vladivostok — distanza ferroviaria massima conosciuta — treni che percorrano in media 35 verste all'ora, la distanza sarà superata *in undici giorni. Se vi si aggiungono* i due giorni e mezzo che occorrono per fare il viaggio da Londra a Mosca, se si tien conto delle seicento miglia marittime che separano Vladivostok da Nagasaki, come pure dell'altro migliaio di miglia che bisogna superare dal grande porto dell'estremo Oriente fino a Vassunga, la posta ed i viaggiatori giungeranno nella Cina, percorrendo questa via, in diciassette giorni, ed al Giappone in sedici.

Prendendo invece ora la via più breve, attraverso l'Atlantico, il Canadà ed il Pacifico (*12,800 miglia marine*) la posta ed i viaggiatori non arrivano oggi dall'Inghilterra nel Giappone che in 28 giorni e nella Cina in 31 giorno.

La popolazione di questi due paesi è di 490 milioni di abitanti ed il movimento commerciale con questi paesi si calcola ad un miliardo e mezzo di rubli in oro, quantunque il commercio con questi non abbia raggiunto ancora uno sviluppo considerevole.

Si comprende, per conseguenza, l'interesse universale per la costruzione di questa ferrovia ».

La Reginetta d'Olanda

La Reginetta Guglielmina, che non ha quattordici anni, viene educata dalla regina-reggente Emma con un sistema molto severo, tanto più che essa oltre ad una pressochè straordinaria precocità e ad una intelligenza eccezionale dimostra di essere capricciosa all'eccesso.

Alcuni giorni or sono la Reginetta dovendo parlare a sua madre, batte alla porta della stanza, dove quest'ultima si era momentaneamente chiusa.

— Toc! toc!
— Chi è là?
— La Regina d'Olanda!
— Che non entri.

La piccola Regina comprende, sente subito il tono di voce, e dice molto dolcemente:

— Mamma, è la tua bambina che ti ama e vorrebbe abbracciarti.
— Puoi entrare!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per le chiese orientali

Roma 23 — La prima conferenza, sotto la presidenza del papa, relativa alle chiese orientali, fu convocata per domani. Vi assisteranno i cardinali Rampolla, Ledokowschy, Langenieux, Vincenzo Vannutelli e Galimberti, i patriarchi dei Siri e Melchiti, e un delegato del patriarca dei Maroniti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 ottobre.

Null'altro che i soliti pochi affari isolati ci apportò il mercato odierno, seguendo ricavi che vengono gradatamente assottigliandosi, sebbene in molti detentori rimanga sempre viva la volontà di resistenza.

L'unico genere che resista con maggior efficacia è il classico, nel quale tuttavia poco si fa, appunto per le divergenze esistenti.

Anche nei lavorati sono scarse le richieste; *per essi pretendonsi sensibili* facilitazioni che il detentore stenta a concedere, anzi che per lo più rifiuta.

(*Dal Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 23 ottobre 1894.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	1.05 a 1.10
Polli	» da »	1.20 a 1.25
Polli d'India maschi	» da »	0.80 a 0.85
» femmine	» da »	0.90 a 0.95
Anitre	» da »	0.80 a 0.86
Oche	» da »	0.80 a 0.86
» morte	» da »	0.— a 0.—

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—
Granoturco	» da »	9.70 a 12.—
Giallone	» da »	—.— a —.—
Segala	» da »	10.75 a —.—
Giallocino	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	11.60 a 11.60
Sorgorosso	» da »	7.— a 7.60
Lupini	al quint. da »	—.— a .—
Fagiuoli (del piano	» da »	20.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	28.— a 30.—
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Cinquantino	» da »	.— a —.—
Patate	» da »	6.— a 7.—

Foraggi e combustibili

Fieno (dell'alta I. q.	al quint. da »	5.30 a 5.60
» II.	» da »	5.— a 5.15
(della bassa I.	» da »	4.— a 4.50
» II.	» da »	—.— a .—
Medica	» da »	.— a .—
Paglia da lettiera	» da »	8.— a 9.60
Legna tagliata	» da	2.04 a 2.14
Legna in stanga	» da »	1.74 a 1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.50 a 7.15
Carbone II.	» da »	6.15 a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.10 a 2.25
Burro del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» da »	0— a 0.—
Uova alla dozzina	» da »	1.02 a 1.8

Frutta

Pere	al quintale da lire	6.— a 25.—
Pomi	» »	10.— a 18.—
Castagne	» »	8.— a 25.—
Uva	» »	16.— a 26.—
Noci	» »	—.— a —.—
Susini	» »	—.— a —.—
Fichi	» »	—.— a —.—
Pesche-noci	» »	—.— a —.—
Nespole	» »	—.— a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 ottobre 1894.

Rendita	23 otto.	24 otto.
Ital. 5 % contanti	90.20	90.20
» fine mese	90.30	90.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.¼	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	297.—	297.—
» 3 % Italiane	277.—	275.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » 4 ½	479.—	479.—
» 5 % Banco di Napoli	421.—	423.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	429.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	782.—	789.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	633.—	634.—
» » Mediterranee	491.—	495.—
Cambi e valute		
Francia cheque	108.30	108.40
Germania »	133.60	133.65
Londra »	27.25	27.26
Austria e Banconote »	219.—	219.—
Corone »	110.—	109.—
Napoleoni	21.67	21.67
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.¼	83.42
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANEMIA, CLOROSI, CHLORENORREA, DISMENORREA, SCROFOLE, ecc.

Pillole all'Ioduro di ferro inalterabile di BLANCARD

Soluzione BLANCARD e Comprimés all' Esalgina

NEVRALGIE MUSCOLARI, DENTARIE, CARDIALGIE, REUMATISMI, ecc., ecc.

Il più attivo, il più inoffensivo e il più potente medicamento CONTRO IL DOLORE

Vendita all'Ingrosso: BLANCARD & Cie, 40, Rue Bonaparte, PARIS.

Cento anni di successo

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.

Il più efficace fra gli elixir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Bottiglia da ½ litro L. 2.50 - Da litro L. 4.

Si spedisce ovunque franco di porto contro spedizione di vaglia o cartolina-vaglia alla ditta proprietaria

N. DE MARINI E C.

GENOVA — Piazza del Campo, 6 — GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni*.

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno, e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la *morbidezza e bellezza della gioventù*. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti, perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. 3, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi, da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. 4.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere il naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno le maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il *minimo danno alla salute*. — Prezzo della scatola L. 4.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

LA ROSA È LA REGINA DEI FIORI!

Amatori! Domandate il **catalogo-album** riccamente illustrato *gratis-franco* dell'**u**... **per la esclusiva coltivazione delle rose**

G. Girardi & M. Piovano

Rosicultori in Gazzada (Varese Lombardo)

Collezione di **1200 varietà** comprese le ultimissime novità delle case estere e nazionali, **cadauna esemplare a scelta del compratore**, comprese le novità, **nessuna varietà esclusa a centesimi 50**.

CONCIMI ED INSETTIFUGHI PER ROSAI

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

ANTONIO LONGEGA

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

NON UNA BOTTIGLIA ma l'uso continuato dell'acqua di **Nocera** pel bicarbonato calcico che contiene, è giovevolissima nella clorosi, scrofola, rachitismo e linfatismo.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M.* 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.05	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	8.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.00	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.58	9.07
M. 13.14	15.45	O. 14.03	15.57
O. 17.25	19.35	M. 17.14	19.07

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.38	O. 6.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15	9.55	7.20	R.A. 8.55
R.A. 11.10	12.55	11.—	S.T. 12.19
R.A. 14.35	16.28	13.40	R.A. 15.20
R.A. 17.30	19.12	17.15	S.T. 18.55

Ricciolina

Vera arricciatrice **dei capelli**

preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

GUARIRE

RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi e **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 16, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco